

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIACOMO STUCCHI

La seduta comincia alle 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito dell'esame del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle iniziative comunitarie per rafforzare la competitività del sistema produttivo europeo, anche alla luce dei crescenti rapporti commerciali tra Europa e Asia, il seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo.

Do la parola al relatore, onorevole Airaghi, che intende svolgere alcune considerazioni sulla proposta di documento presentata nella seduta del 14 settembre 2005.

MARCO AIRAGHI. Signor presidente, nella scorsa seduta ho apportato una lieve modifica alla proposta di documento conclusivo a suo tempo presentata. Non avendo altri rilievi da aggiungere, chiederei ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione di concludere oggi questa indagine conoscitiva con la votazione finale sul documento, che altrimenti rischierebbe di perdere di attualità.

Ho ascoltato con attenzione, durante lo svolgimento del precedente punto all'ordine del giorno, le riflessioni del collega Frigato in merito alla situazione politica e le accetto, seppur a malincuore, perché capisco che l'ostruzionismo, se portato avanti con educazione (come è avvenuto in questa Commissione nel corso delle pas-

sate sedute), rientra nelle regole parlamentari; tuttavia, poiché questo è un lavoro portato avanti da tutta la Commissione — e non da una sola parte politica o dal Governo — a beneficio dell'intera nazione italiana, auspicherei il superamento di questa situazione di stallo con l'espressione di un voto favorevole, come era stato già preannunciato in modo unanime. Questo darebbe il senso di quanto il lavoro della nostra Commissione sia teso all'interesse delle imprese e della produzione della nostra nazione.

DOMENICO BOVA. L'indagine conoscitiva in esame, da me pienamente condivisa, è stata avviata dalla Commissione XIV nel dicembre 2003 al fine di promuovere un'ampia riflessione sulle sfide che attendono l'Europa allargata nei prossimi anni e di conseguenza sulle possibili iniziative da adottare per valorizzare la competitività del sistema produttivo europeo. Nel corso dell'indagine sono stati auditi numerosi soggetti istituzionali italiani ed europei: i commissari europei competenti per materia; i ministri dell'economia e delle finanze, delle attività produttive e per le politiche comunitarie del Governo italiano; il direttore dell'ICE; associazioni di categoria e rappresentanti delle istituzioni cinesi. Grazie a queste audizioni — e alle missioni all'estero, come quella in India e a Bruxelles — si è avuto modo di ricavare importanti indicazioni che sono riassunte nel documento conclusivo che noi oggi esaminiamo.

Ricordo innanzitutto che l'indagine conoscitiva ha ritenuto di approfondire i rapporti commerciali dell'Europa con i paesi asiatici, in particolare quelli con i quali le relazioni commerciali dell'UE hanno conosciuto una crescita dinamica negli ultimi anni — India e Cina —, al fine

di verificare la possibilità di sviluppare un rapporto solido e reciprocamente vantaggioso con questi paesi. Come è noto, infatti, la penisola indiana e il gigante cinese hanno registrato un tasso di crescita particolarmente significativo, superiore all'8 per cento nel caso della Cina, che ha addirittura raddoppiato la propria crescita negli ultimi 10 anni. È apprezzabile quindi che nel documento conclusivo siano messi in evidenza i rischi e le opportunità che si aprono per le imprese e le società europee in corrispondenza dell'imponente sviluppo dei mercati asiatici, in particolare cinese e indiano.

Per quanto riguarda i rischi, è certamente noto che la principale forza di questi paesi è il basso costo del lavoro; ciò ha comportato la cosiddetta delocalizzazione produttiva di molte produzioni o parti del processo produttivo verso i mercati di Cina e India, dove la manodopera è molto abbondante e poco costosa, da parte delle imprese europee che richiedono l'impiego di una grande quantità di manodopera.

L'indagine conoscitiva, come è stato d'altro canto più volte sottolineato da questa parte politica nel corso degli interventi svolti durante le audizioni, ha evidenziato la necessità di tutelare i marchi delle grandi *griffe* internazionali, ed in particolare di quelle italiane, dalla contraffazione oltre che da fenomeni di *dumping* sociale, ambientale e dei prezzi.

In paesi come India e Cina, infatti, la legislazione relativa alla sicurezza sul lavoro e alla tutela del lavoro è quasi nulla, la giornata lavorativa media è di circa 12 ore, gli straordinari sono generalmente imposti e pagati come ordinari, quando sono retribuiti.

È stato corretto sottolineare d'altro canto nel documento conclusivo che la regolamentazione in materia ambientale è allo stesso modo poco rispettata. Basti ricordare che la Cina presenta un tasso di inquinamento molto elevato; scarsità di acqua che sarà in futuro un ostacolo al suo forte sviluppo; una forte urbanizzazione a cui ha corrisposto la drastica riduzione delle terre coltivate; una elevata

domanda di legname a cui hanno fatto seguito disboscamenti massicci. Il più grande aspetto problematico che rimane sul tappeto è quello per cui a questo enorme sviluppo, dell'India e della Cina, non ha fatto seguito un benessere generalizzato della popolazione, anzi lo sviluppo ha avuto come conseguenza la crescita delle disuguaglianze. A fronte di una classe marginale che presenta alti livelli di reddito, la maggior parte della popolazione vive con circa due dollari al giorno.

La forte crescita del reddito di una parte della popolazione può certo rappresentare un'opportunità di mercato per le imprese europee. Si calcola che già oggi oltre 125 milioni di cinesi hanno un reddito superiore ai 20 mila dollari USA e andranno verso un progressivo arricchimento. Considerato che la Cina ha una popolazione di 1 miliardo e 300 milioni di abitanti, è intuitivo che ci troviamo di fronte ad un mercato di dimensioni senza precedenti. È, allo stesso modo, intuitivo che la nicchia di mercato che le imprese europee possono sperare di conquistare non è di basso livello, cioè relativa a produzioni a tecnologia matura, ma deve riguardare produzioni ad alta tecnologia. Si pone quindi la necessità di una profonda riconversione di interi settori produttivi. Questo spiega perché, già da tempo, si sottolinea all'interno dell'Unione la necessità di rilanciare la strategia di Lisbona, investendo maggiormente in ricerca e innovazione. È anche infatti nei settori di industria, innovazione tecnologica ed elettronica che oggi si gioca la sfida globale.

Auspico peraltro che l'attenzione delle imprese occidentali sia rivolta anche nelle realtà descritte alla realizzazione di una diffusione del benessere tra le diverse classi sociali, attraverso il mantenimento degli standard di sicurezza sociale e di tutela dei lavoratori, secondo i modelli europei. È condivisibile quindi l'esigenza evidenziata dal documento conclusivo in esame che le multinazionali, operando nei mercati asiatici, adottino politiche azien-

dali volte più che alla conquista e all'occupazione dei mercati ad investire per la crescita di quei paesi.

Alcune misure di tutela a livello comunitario sono state già prese. Spinto dalle nostre sollecitazioni, e da quelle della Francia, il commissario europeo al commercio estero ha deciso di varare, lo scorso 6 aprile, le linee guida per l'applicazione di clausole di salvaguardia nel settore tessile e calzaturiero, individuate specificatamente per la Cina dal WTO e che prevedono l'automaticità delle procedure in caso di eccessive importazioni che possono arrecare danno al mercato interno. Secondo quanto previsto dalle linee di salvaguardia, lo scorso 28 aprile sono state avviate da Bruxelles procedure di inchiesta su 9 categorie di prodotti tessili *made in China*, le cui importazioni in Europa nel primo trimestre dell'anno risultano aumentate del 500 per cento. Conseguentemente è intervenuto un accordo tra UE e Cina, in base al quale è stato accettato un piano che fissa dei limiti alle importazioni dalla Cina nel mercato comunitario fino al 2008 per dieci categorie di prodotti del settore tessile e calzaturiero. Si tratta di un risultato sicuramente apprezzabile che è frutto anche del nostro impegno. Spetta ora al tessuto produttivo del nostro paese fare la propria parte, in termini di riconversione industriale, e a Bruxelles emanare le norme necessarie per l'armonizzazione dei controlli alle frontiere e per la definizione di regole chiare sulla tracciabilità dei prodotti.

Un'ultima riflessione meritano infine le proposte individuate dal documento conclusivo al fine di incrementare la competitività del sistema produttivo europeo. Faccio riferimento alla necessità evidenziata di intensificare ed armonizzare il sistema dei controlli a livello europeo per bloccare l'appropriazione indebita di marchi da parte dei produttori del mercato asiatico. Si tratta di riflessioni condivisibili, poiché le misure indicate appaiono come un importante complemento della normativa sulle indicazioni di origine e sulla tracciabilità del prodotto. È opportunamente proposto dal documento con-

clusivo di introdurre un marchio di provenienza dei prodotti del mercato asiatico, al fine di consentire l'individuazione delle aree di produzione e permettere al consumatore la scelta sulla base di un vasto numero di informazioni. Si propone di introdurre altresì una banda di fluttuazione della moneta cinese, il *renminbi* — ora fortemente svalutata — che ne consenta una rivalutazione fino al 10 per cento; un apprezzamento della moneta potrebbe infatti avere ripercussioni positive nei mercati internazionali.

Con questi auspici esprimo il mio orientamento favorevole al documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, che ci ha visti per tantissimo tempo impegnati in una discussione molto articolata.

Permettetemi anche di esprimere, a nome mio e del mio gruppo, l'apprezzamento e il ringraziamento agli uffici della XIV Commissione, e in particolare al dottor Francesco Petricone, per il contributo che hanno offerto a noi tutti nel corso di questa indagine conoscitiva. Si tratta di un lavoro fondamentale in vista dei futuri interventi del Parlamento sul tema della concorrenza con i paesi asiatici.

PAOLA MARIANI. Vorrei aggiungere alcune valutazioni personali. La XIV Commissione ha svolto un lavoro proficuo e il relatore ha redatto un ottimo documento, anche grazie alla collaborazione degli uffici, che è stata preziosa. Riterrei tuttavia utile inserire alcune piccole modifiche. Mi riferisco alla parte del documento in cui si fa riferimento alla necessità di una maggiore tutela contro la contraffazione e, più precisamente, al penultimo capoverso del paragrafo 10, laddove si osserva che i controlli doganali nei paesi a forte vocazione commerciale risultano meno accurati e maggiormente permissivi di quelli effettuati agli accessi dei paesi comunitari dove è ancora fortemente presente l'industria manifatturiera. Sono d'accordo sulla richiesta di maggiori controlli doganali nei paesi europei in cui risultano meno efficaci, ma sarebbe opportuno sottolineare anche l'esigenza di migliorare quelli nostri. Più volte l'opposizione ha sollecitato la

necessità — una richiesta in tal senso proviene anche dai territori — che negli uffici doganali si proceda, per esempio, all'ispezione visiva dei *container*, perché spesso il semplice controllo cartaceo non basta.

MARCO AIRAGHI. Accoglierò il suo suggerimento, onorevole Mariani.

PAOLA MARIANI. Vorrei inoltre formulare una proposta con riferimento alle conclusioni del documento, nella parte riguardante il problema della contraffazione dei marchi operata da alcune imprese asiatiche a danno delle produzioni europee, in particolare italiane. Sul punto suggerirei di modificare il dodicesimo paragrafo, settimo capoverso, ultimo periodo, aggiungendo dopo le parole: « a tutela della genialità » le parole: « e della qualità ». Non siamo solo geni, ma anche portatori di qualità, relatore Airaghi.

MARCO AIRAGHI. Sono favorevole a recepire la sua riformulazione, onorevole Mariani.

PAOLA MARIANI. Concordo, infine, con le considerazioni espresse nella parte conclusiva del documento, sia riguardo alle prospettive di difesa della nostra industria — con la possibilità di introdurre dazi anti-*dumping* e clausole di salvaguardia —, sia e soprattutto riguardo alla necessità di esigere una maggiore tempestività delle misure, per assicurare effettività ed efficacia al controllo stesso.

Sono altrettanto favorevole al fatto che si sia posto l'accento sugli obiettivi di Lisbona. È vero che dobbiamo salvaguardare con tutte le misure possibili e gli indirizzi del caso le industrie esistenti; è altrettanto indubbio, però, che dobbiamo accompagnare le misure richiamate con interventi di riconversione industriale — anche parziale — delle nostre produzioni. A motivo della evidente crisi del manifatturiero, causata dall'immissione nei nostri mercati di prodotti originari dell'est asiatico, è ad esempio naturale prevedere — almeno per alcuni territori, dove certe

produzioni (come le calzature, settore di punta della mia regione, le Marche) raggiungono punte di specializzazione del 90 per cento — anche altri strumenti di riconversione. Per il resto, non posso che convenire sulla strategia di Lisbona, sull'attenzione da rivolgere a nuove tecnologie e innovazione, apprezzando anche il riferimento al ruolo della nostra Commissione come organo di coordinamento e di raccordo con il Governo.

MICHELE COSSA. Sarò brevissimo, signor presidente, condividendo gran parte delle osservazioni formulate dalla collega Mariani, che ritengo meritevoli di attenzione. Non dubito che il relatore non mancherà di apprezzarle. Intendo, infine, ribadire in questa sede il riconoscimento già espresso per l'ottimo lavoro svolto dal collega Airaghi, preannunciando da ora il mio voto favorevole sulla proposta di documento in esame.

GABRIELE FRIGATO. Signor presidente, nella consapevolezza di fare una richiesta forse inusuale, la formulerò sottovoce, avendo coscienza della sua anomalia. L'attività ostruzionistica — solo apparentemente superficiale — che in questi giorni stiamo svolgendo in Parlamento, ci tiene particolarmente impegnati e per tale ragione non ho ancora avuto modo di esaminare in misura approfondita la proposta di documento conclusivo nella sua nuova formulazione. Non avendo dunque acquisito gli elementi di novità — sicuramente rilevanti — introdotti dal relatore, non mi trovo nella condizione di poter esprimere alcuna posizione a riguardo.

PRESIDENTE. Vuol dire che il collega ha fatto ostruzionismo nel fine settimana...!

GABRIELE FRIGATO. Ho fatto sempre ostruzionismo, mi sono preparato e ho approfondito le questioni da affrontare: gli interventi vanno sempre studiati, e con essi anche i loro risvolti, le loro conseguenze. Lei, presidente, lo sa meglio di me, perché la Lega nord federazione padana

negli anni precedenti è stata maestra di simili passaggi parlamentari, da noi rispettati sempre con grande attenzione e responsabilità. Pur consapevole di rappresentare il solo, sparuto gruppo della Margherita, le domando, presidente, di rinviare ad altra data — 24 giorni di tempo sarebbero l'ideale, ma se, come credo, non mi saranno concessi, saprò accontentarmi anche di 24 ore — la votazione del documento, per poter valutare le integrazioni apportate e apprezzarlo con maggiore consapevolezza.

PRESIDENTE. Temo che 24 giorni siano difficili da ottenere... Ad ogni modo, collega Frigato, qualora non vi siano obiezioni da parte del relatore e degli altri gruppi, ritengo possibile rinviare la votazione del documento a domani mattina.

MARCO AIRAGHI. Apprezzo la simpatia del collega Frigato, ma riterrei forse opportuno rifiutare garbatamente la sua proposta. È giusto che l'abbia formulata, ma proporrei ugualmente di votare il provvedimento nel corso della seduta odierna, pregando il collega di superare questa posizione.

GABRIELE FRIGATO. Non posso, onorevole Airaghi, le ripeto che non mi trovo nelle condizioni di poter esprimere un voto favorevole su un documento non ancora esaminato.

MARCO AIRAGHI. Ne prendo atto. Quanto alla richiesta della collega Mariani, proporrei di integrare il paragrafo 10, terzo capoverso, riformulandolo nei seguenti termini: « Altrettanto è apparsa in modo evidente la necessità di armonizzazione a livello europeo dei controlli sulle merci in ingresso nel mercato comunitario: i controlli doganali nei porti di paesi a forte vocazione commerciale risultano infatti estremamente meno accurati e maggiormente permissivi dei controlli che vengono al contrario effettuati agli accessi dei paesi — come l'Italia — dove è ancora fortemente presente l'industria manifattu-

riera e dove, in ogni caso, si deve garantire la massima accuratezza nei controlli ».

Chiedo alla collega Mariani se ritiene che questa integrazione risponda a quanto da lei richiesto.

PAOLA MARIANI. Concordo con la riformulazione del relatore, presidente.

GABRIELE FRIGATO. Non posso che ribadire la mia impossibilità di votare qualcosa che non sono riuscito ad esaminare. Non sono in condizioni di esprimere un voto favorevole e neanche voglio esprimere un contrario, in mancanza di un esame approfondito del documento. Pertanto, alle condizioni attuali, potrei soltanto astenermi, ritenendo di dover affrontare con serietà questioni simili.

PRESIDENTE. Comprendo le sue necessità. D'altra parte non potremo rinviare ad oltranza la votazione del documento in esame, dovendo tener conto del calendario dei lavori della Commissione, e in particolare del fatto che già agli inizi di ottobre prossimo dovremo avviare la successiva indagine conoscitiva sulla proposta di direttiva Bolkestein: sarebbe pertanto opportuno concludere al più presto quella in corso, così da organizzare compiutamente i nostri lavori e dare spazio alle attività imminenti.

PAOLA MARIANI. Signor presidente, vorrei aggiungere due considerazioni a quelle già svolte dall'onorevole Frigato. Non siamo stati noi a richiedere prolungamenti o differimenti della discussione, altri gruppi, in particolare di maggioranza, lo hanno fatto, come testimonia l'ultimo rinvio della votazione del documento conclusivo, causata dalla rinvenuta necessità di apportare ulteriori modifiche al testo presentato dal relatore. Visto che abbiamo già svolto tutte le considerazioni, sulle quali conveniamo, visto che concordiamo sul lavoro svolto, riterrei opportuno accogliere la richiesta dell'onorevole Frigato, e procedere alla votazione finale del documento in altra seduta, dopo che questo sarà stato completato in tutte le sue parti;

in tal modo la Commissione potrà concludere i suoi lavori con l'unanimità che auspichiamo di raggiungere a riguardo.

MARCO AIRAGHI. Prendo atto di questa esigenza, presidente, e mi rimetto alle sue valutazioni.

PRESIDENTE. Sta bene. Ciò che il collega Frigato non ha fatto in una settimana, sarà dunque costretto a fare stanotte. Colgo l'occasione per associarmi al ringraziamento già rivolto al dottor Francesco Petricone ed agli uffici della Commissione, nonché alla dottoressa Fabrizia

Bientinesi del Servizio Studi ed al dottor Antonio Esposito dell'Ufficio rapporti con l'Unione europea. Rinvio pertanto il seguito dell'esame del documento conclusivo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 19 ottobre 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

